

3) *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato: l'amore è l'anticipo della gloria di Dio e tiene viva la speranza nel cammino della vita. Volere bene al prossimo è un dono di Dio di cui fare tesoro, è la grande medicina contro l'indurimento del cuore.*

4) *Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi: alla fine, qual è stata la causa prima del piano di salvezza di Dio, l'offerta a ogni uomo di essere reso giusto per mezzo della fede e di avere pace presso Dio? È stato l'amore paradossale e fuori da ogni logica di giustizia retributiva da parte di Dio: donare la vita preziosissima del suo figlio per il peccatore, per chi si è messo contro di lui, per chi ha tradito.*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Un titolo “ampio” di questa domenica potrebbe darcelo Paolo che scrive ai Romani: “Noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”. E potremmo proporre anche un sotto-titolo suggerito dal testo di Esodo 17, per impedire alla Samaritana di monopolizzare tutta la nostra attenzione: “Il popolo soffriva la sete”, per mettere in evidenza l'immagine profetica di quel bastone con il quale Mosè percuoterà la roccia, per dire che la sorgente sarà Gesù, la roccia “battuta” dal legno della Croce. Al pozzo di Samaria, infatti si celebrano le grandi nozze di sangue e di amore tra Dio e la sua creatura amata e perduta. Perché di fatto non è solo il popolo ad avere sete. Ma Lui, il Signore è assetato. Per questo ha compiuto il lungo viaggio che dal Padre lo ha portato a noi, ed ora, all'ora sesta che è l'ora della Croce, nella grande fatica della sua passione d'amore, chiede alla donna di dargli da bere. Lui ha sete di noi. Della Samaritana, “Ha sete di lei” commenta S. Agostino. Lei, la sua sete l'ha in qualche modo censurata e l'ha superficialmente e banalmente coperta con cinque mariti e un sesto che marito non è. Scoprirà d'avere sete quando andrà oltre la polemica e l'inimicizia che dividono Giudei e Samaritani, perché Lui uscirà allo scoperto con l'annuncio di un'acqua nuova e diversa da quella del pozzo di Giacobbe che è l'acqua meravigliosa ma limitata della Legge, acqua alla quale bisogna incessantemente ritornare per una sete che essa non può estinguere. Lui ora le annuncia un'acqua – ma non aveva appena chiesto di bere? – per la quale non solo non si avrà più la sete antica della Legge, ma si diventa sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. E qui, appunto, l'immagine deve cedere alla realtà del dramma. Quello che lei non ha, quello che ha perduto, è lo Sposo. Ma ora, in un passaggio da vertigini, sta per trovarlo. Dall'acqua alle nozze, e ora dalle nozze all'adorazione di Dio! Lei rappresenta, e appartiene, nel suo essere “Samaritana”, all'umanità che sta intorno al Popolo di Dio della Prima Alleanza, popolo che ha ricevuto nel Patto d'amore del Sinai il dono della profezia e dell'attesa dello Sposo, del Cristo del Signore. Ed ora Egli è giunto! L'adorazione è ormai la pienezza di un vincolo d'amore in spirito e verità nel cuore di ogni uomo e donna della terra e nella comunione d'amore tra Dio e l'umanità intera. Gesù le ha rivelato il mistero della sua persona: “sono io che parlo con te”, e le ha svelato la parabola dell'intera sua vicenda. Deposta l'anfora del pozzo della Legge, la Donna si fa annunciatrice del Vangelo delle Nozze, e offre a tutti i Samaritani della città la domanda decisiva: “Che sia Lui il Cristo?”. E loro aderiscono all'annuncio della Donna per entrare anch'essi nella piena nuzialità con Lui: “Noi crediamo perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo”.

Tutto questo è Pasqua. È passaggio dalla solitudine alla comunione nuziale. Dalla Legge al Vangelo. Dal pozzo alla sorgente. Per il Vangelo di Giovanni tutto è sempre Pasqua. Lo sarà per la luce donata al cieco nato, e lo sarà per il transitivo di Lazzaro dalla morte alla vita. Oggi finalmente Lui ci ha cercati e trovati: ci dona la sua vita perché noi possiamo avere la vita da Lui, con Lui e in Lui.

Giovanni 4, 5-42

In quel tempo, ⁵ Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

¹⁰ Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹ Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³ Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵ «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷ Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹ Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶ Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³² Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴ Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷ In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹ Molti di più credettero per la sua parola ⁴² e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

1) *Gesù... giunse ad una città della Samaria. Qui c'era un pozzo di Giacobbe: si può leggere l'incontro di Gesù con la Samaritana come un grande canto dell'amore di Dio per l'umanità che, in Gesù, è venuto a chiamare e attrarre dalla miseria alla sua misericordia. Il pozzo faceva parte dell'eredità lasciata da Giacobbe al suo amatissimo figlio (cfr. Gen 48,22): è la profondità della sapienza il dono più prezioso che un padre può trasmettere a un figlio, le parole che Dio ha detto e che sarebbero forse troppo profonde per essere capite se Gesù non si fermasse a illuminarle, a far conoscere attraverso di esse il mistero dell'amore del Padre.*

2) *Affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo, era mezzogiorno: il viaggio di Gesù è il cammino che Egli ha compiuto per venire in una umanità ferita e segnata dal peccato, sempre e forse inconsapevolmente assetata di un amore vero, di una speranza che non delude, di una accoglienza senza condizioni. Viaggio che avrà il suo culmine in un altro mezzogiorno, quando dalla croce Gesù griderà la sua sete di salvezza, di amore e di perdono per tutti gli uomini (cfr. Mt 27,45; Gv 19,28).*

3) *Giunge una donna samaritana ad attingere acqua*: Gesù sembra aspettare la venuta di questa donna di Samaria e le rivolge subito una domanda singolare, che la stupisce: il Signore le chiede da bere, le manifesta il suo bisogno, vuole da lei un gesto di compassione, un atto di misericordia per chi è stanco e forestiero (cfr. Mt 25,31-45); le offre così la via per l'apertura del cuore a chi solo può dissetarla con l'acqua diversa e inesauribile dell'amore di Dio.

4) *Se tu conoscessi il dono di Dio*: l'atto di umiltà iniziale di Gesù spezza il muro dell'inimicizia che nell'orgoglio ha le sue radici e pone innanzi la grandezza del dono e di chi gratuitamente lo dà a tutti senza misura (cfr. Gv 3,34) lo Spirito santo, che diventa in chi lo accoglie, fonte zampillante ed eterna di vita (cfr. Gv 7,37-39).

5) *Va a chiamare tuo marito... io non ho marito*: la delicatezza di Gesù porta la donna a non avere paura della verità: la verità è fonte di libertà vera e dà il coraggio di vedere ciò che si è, ciò di cui si patisce: la essenziale solitudine, il deserto dell'anima che non conosce l'unico amore che non abbandona e non tradisce: quello del Padre celeste che conosce l'intimo dei cuori e cerca in essi l'adorazione 'in spirito e verità', filiale e sincera (cfr. Sal 50,8).

6) *Sono io che parlo con te* (lett.: 'Io sono', il nome di Dio (Es 3): la rivelazione progressiva di Gesù accompagna e aiuta la fede della donna nella sua vera identità di Messia: il figlio di Dio, il dispensatore della grazia, colui che nutrendosi della volontà del Padre, ci introduce nella pienezza della vita e della gioia comune nel suo regno.

7) *Molti samaritani di quella città cedettero in Lui per la parola della samaritana*: l'esperienza vissuta dalla donna e trasmessa con la parola della meraviglia e della lode ha il potere 'missionario' di portare direttamente a Gesù, di farlo comprendere e conoscere come unico Salvatore del mondo, di cercare al di sopra di tutto la comunione con Lui e a Lui solo attingere.

Esodo 17, 3-7

³In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'!».

⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto... Egli dunque... ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8,2-3). Riguardo alla sete del popolo nel deserto altre narrazioni si trovano in Es 15,22-25 e Nm 20,1-11.

2) *Il popolo mormorò... ci hai fatti uscire dall'Egitto per farci morire di sete*: il verbo ebraico che viene tradotto con mormorare esprime più radicalmente una ribellione aperta ed un'accusa veemente. Nella mormorazione, peccato più volte ricordato nell'Esodo (Es 14,11; 15,24; 16,2,) si arriva ad attribuire a Mosè e a Dio una preconstituita volontà di fare del male al popolo, che può ricordare le insinuazioni del serpente riguardo a Dio nell'episodio del peccato originale (Gen 3,5).

3) *Prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo*: il bastone che è qui ricordato è quello usato da Mosè ed Aronne nel racconto delle pia-

ghe di Egitto (Es 10,13); con questo bastone furono percosse le acque del Nilo e tramutate in sangue (Es 7,17): la stessa forza di Dio che aveva agito attraverso Mosè per liberare il popolo dall'Egitto aprendo un varco nel Mar Rosso (Es 14), ora salva il popolo dalla sete: ogni atto di misericordia del Signore è ripresentazione nella storia dell'evento pasquale. Gli anziani di questo sono chiamati ad essere testimoni.

4) *Io starò davanti a te sull'Oreb... Tu batterai la roccia: ne uscirà acqua ed il popolo berrà*: la vicenda qui narrata ha notevoli analogie con il dono della manna, raccontato nel capitolo precedente, perché in entrambi i casi il popolo a motivo della penuria in cui si trova mormora e tuttavia il Signore non lo punisce, ma lo ascolta donandogli la manna nel capitolo 16 e l'acqua dalla roccia in questo capitolo. In accordo con questa analogia, un ampliamento rabbinico del testo biblico afferma che, come avviene per la manna, la roccia percossa (tratta dall'Oreb, il monte di Dio), accompagna il popolo durante il suo cammino nel deserto per donargli l'acqua: *non voglio che ignoriate... che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare..., tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo* (1Cor 10,1-4).

5) *Misero alla prova il Signore dicendo: Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?* Poiché Dio non ha abbandonato l'umanità dopo il peccato, ma con la sua opera di salvezza si è fatto prossimo ad ogni uomo, non si può tentare Dio, dimenticando i suoi prodigi, come ci insegna il salmo 95, che dà inizio ogni giorno alla preghiera della Chiesa: *venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie... Se ascoltaste oggi la sua voce! "Non indurite il cuore come... nel giorno di Massa nel deserto... dove mi tentarono i vostri padri pur avendo visto le mie opere"* (Sal 95).

Romani 5, 1-2.5-8

Fratelli, 'giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

1) *Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*: i primi capitoli della lettera contengono una grande riflessione sulla salvezza per mezzo della fede e sulla figura di Abramo come padre della fede. Come sarà dunque la vita di chi crede nel Dio che si è rivelato definitivamente in Cristo Gesù? È innanzitutto *pace con Dio*. L'esperienza dell'uomo è spesso quella di Massa e Meriba, a volte c'è un muro a separare l'uomo da Dio, a volte le avversità fanno paura, si cade nella mormorazione e nella disperazione. Ma Dio vuole la pace, lui ha abbattuto il muro, in Gesù si è fatto vicino all'uomo; adesso è possibile un'esperienza di comunione con Dio, di affidamento a Dio.

2) *Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio*: se c'è qualcosa di cui vantarsi non è la presunzione di essere giusti, ma solo il dono da lui ricevuto. I verbi sono al presente, mediante la fede *ci troviamo* nella grazia, come in un luogo in cui abitare oggi. Qualcuno potrebbe pensare: non è questa un'illusione? La realtà non è forse più aspra, più dura? Certo, l'uomo reso giusto dalla fede non ha il pieno possesso della *gloria di Dio*, ma è saldo nella speranza di averla. Si è aperta la strada, c'è un cammino da fare. Nel vv successivi, omissi dal testo liturgico, si dà una traccia di questo cammino: *ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza* (Rm 5,3-4).